

lunedì 19 maggio 2014

## Se si apre la scatola dei ricordi in una città colpita dal terremoto...

L'eccentrico Marco Lombardi, prendendo spunto da un fatto di cronaca, imbastisce una intrigante storia infarcita di sogni, poesie, amore e volontariato. Forse per dare un senso alla vita

19/05/2014

di MASSIMO MISTERO



Un personaggio eclettico e fuori dalle righe il torinese **Marco Lombardi**, romano d'adozione, che dopo anni di lavoro in azienda nelle scomode vesti di direttore del personale, a un certo punto - si legge nelle sue note - si è stufato e ha mollato tutto per fare il giornalista in una piccola redazione online. Sta di fatto che la sua passione per il cinema lo avrebbe portato in men che non si dica a scrivere e condurre programmi radiofonici e televisivi di **un certo peso**, a **dirigere dei festival cinematografici**, a **selezionare le opere prime** per la Mostra del Cinema di Venezia (sezione "La Settimana della Critica") e per gli European Film Awards, nonché a tenere lezioni all'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, alla Sapienza di Roma, al Centro sperimentale di cinematografia e alla Scuola Holden di Alessandro Baricco. Non bastasse, attualmente scrive sul *Sole 24 Ore* (di cinema) e sul *Messaggero* (di arte ed enogastronomia), "materie" con le quali tiene banco anche all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli e ai master del Gambero Rosso di Roma e del capoluogo campano. Che altro? Dopo aver pubblicato con Etas *Il grande libro del cinema per manager* e *Il grande libro della letteratura per manager*, nel 2010 ha co-sceneggiato e co-prodotto *Into the blue*, un interessante documentario sul terremoto aquilano. Risale invece al 1991 la raccolta di poesie *Il moto che ci resta*, con la quale ha vinto il premio Cesare Pavese.

Il suo primo romanzo, *I nuovi amici*, risulta per contro datato 2009. Si tratta di un giallo curiosamente ambientato in un'azienda. E ora eccolo nuovamente in sella con *Terremotività* (pagg. 203, euro 14,00), un lavoro di difficile collocazione narrativa (edito dalla Iacobelli, «la cui famiglia - tiene a precisare - combatte la crisi economica con il cuore») che prende spunto, spaziando nel variegato mondo della fantasia, dalla vicenda di una donna che provò a barricarsi, a L'Aquila, nella sua casa pericolante. Una storia che peraltro si nutre di uno stuzzicante prologo: "Claudia pensò fosse venuto il momento di aprirla. Doveva sapere se portarsela

dietro oppure buttarla via. Quella scatola lunga e stretta. Ora che stava abbandonando la casa della madre". E nell'aprirla "si stupì, come mai avrebbe creduto", di riuscire a inanellare ricordi. Rendendosi peraltro conto di dover "fare in fretta".

Già, Claudia. Che vive a Roma. Che ha molti amici, buone possibilità di carriera, ma che sembra trovare serenità soltanto quando presta assistenza come volontaria sulle ambulanze. Sta di fatto che, dopo una storia d'amore finita male, è tornata a vivere dalla madre. Fermo restando che le struggenti poesie del suo ex, inviate per sms, le impediscono di guardare concretamente al futuro. Forse anche per questo, quando una città italiana viene colpita da un terribile terremoto, lascia perdere tutto e, sotto lo sguardo stupito del suo responsabile, che si chiama Gianni e che da anni le fa invano la corte (oltre che di Fulvio, un collega esuberante che con lei ha un rapporto stranamente intimo), decide di recarsi in quei luoghi disastriati, rinunciando a tutto il resto, insieme all'amico e referente Fabio. E lì, nella "sua" tendopoli, mentre i colleghi si muovono scomposti, dosando male le energie, lei agisce "come un computer che esegue un programma. Dando ordini. Prendendo flebo. Alzando barelle, lucida come un delirio. Guardando gli altri senza perdersi nella paura della fine".

Ma in quella tendopoli la tensione è alta e le associazioni non collaborano come dovrebbero. Fabio viene messo da parte e Claudia è costretta a svolgere dei lavoretti ben diversi dall'attività di pronto soccorso che le era stata prospettata prima di partire.

Fortunatamente incontra Finny, una ragazza molto più giovane di lei, con la quale instaura un forte rapporto d'amicizia e complicità.

Nonostante ciò, l'insoddisfazione per gli incarichi svolti la porta ad avere uno scatto di nervi mentre sta servendo in mensa. Per questo motivo viene trasferita nel quartier generale dove si trova anche Fabio, venendo a contatto con la zona rossa, cioè con il centro storico interdetto al pubblico. Anche ai residenti, per il pericolo di crolli e di sciacallaggio. Rimanendone turbata, ma al tempo stesso attratta. E ben presto convincendosi che lì dentro, in una di quelle case diroccate, c'è qualcuno che non vuole andarsene. Una convinzione che la trascinerà dentro una storia estrema, di passione e di dolore, dalla quale uscirà diversa da prima. Storia che avrà inizio una sera quando, a dispetto di tutti, "inseguirà" un ragazzo in fuga, incontrandolo in quella parte del centro da lei battezzata "la città proibita".

E con lui vivrà nella casa pericolante nella quale il giovanotto - nonostante i controlli delle forze dell'ordine e della protezione civile - si rifugia da tempo, riempiendola di oggetti inutili raccattati qua e là. Sprofondando peraltro in una storia totale di passione, reclusione e dolore, che avrà uno sviluppo imprevedibile prima che lei ritorni nella Capitale. Ma c'è pure dell'altro, tanto per complicare le cose. Tutta la vicenda è infatti "scritta anche dal punto di vista di una montagna che da tempo, incuriosita, segue gli uomini. Forse è proprio lei che, osservando il disagio di Claudia, ha sentito il bisogno di muoversi come fosse umana, causando così - involontariamente - quel terremoto...".

Che altro? Per chi ama le storie tenere, i giochi a incastri, il dico e non dico in abbinata alle aperture fantastiche, questo libro - pronto a catturarti attraverso il fascino dei fatti imperscrutabili, da interpretare e, perché no, anche da immaginare - rappresenterà una piacevole sorpresa. Facendo il lettore partecipe del dolore, delle speranze e dei problemi esistenziali della protagonista. Fra parole sparse, spruzzate di fragilità e sensazioni imbevute di sofferenza.

(riproduzione riservata)